Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 22 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 46

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Laudi sacre in Friuli

nei secoli XIII e XIV.

La poesia sacra è passata di moda col romanticismo: giunta all'apice col Manzoni, mandato qualche bagliore col Berghi, col Tommaseo, col Mamiani, s'ebbe dal Carducci, studente ancora, la parodia, nell'inno sacro *a fra Giovanni della Pace*:

Bel vedervi, fra Giovanni,
costì ritto in su l'altare,
e briachi per gli scanni
i canonici russare,
e i fedeli mormoranti
di cambiali e di contenti,
e le belle penitenti
quando suona avemaria,
affittar novi serventi
per l'entrata in sacristia,
invocando la madonna
quando s'alzano la gonna.

Era la reazione degli uomini di buon gusto e di buon senso, contro una poesia, che omai si riduceva a ripetere macchinalmente le solite frasi. Così, nel settecento, la parodia, che il Baffo faceva, dei componimenti poetici d'argomento sacro, era una reazione a quel diluvio d'insulsissime cose, e punto sentite, che avevano innondato la nostra letteratura, dopo il concilio di Trento, e nelle quali si perdevano i pochi fiori genuini di Torquato, del Maggi, e di pochi altri.

Ma prima, — dal dugento alla seconda metà del secolo XVI — la poesia sacra diede fiori d'arte vari e numerosi.

Chi volesse classificare, così all'ingrosso, e per uso pratico, — com'è nel caso nostro — la produzione di quei tre secoli e mezzo, potrebbe tripartirla così: poesia fresca, ingenua, popolare; poesia dottrinale, alta severa ed arida; poesia classicamente fiorita e ripolita, adorna di grazia antica, spesso in disaccordo con la nova materia.

Lasciando le due ultime, — la prima delle quali va dalla *Commedia* alla teologia versificata da ingegnuzzi meschini, e la seconda comprende tutta quella fioritura di poemi latini su Cristo e sulla Vergine, che furono la miglior poesia latina del rinascimento italiano, — la poesia sacra popolare, fresca, balzante dagl'intimi petti d'una generazione forte e appassionata, poteva dividersi in due rami: il narrativo e didascalico, rappresentato da *moralità*, da vite di santi, da massime morali versificate, e il lirico, del quale sono la più pronta ed immediata espressione le così dette *laudi*.

* * *

Il misticismo, che in certi secoli è frutto di rammollimento ed assume atteggiamenti passivi, nel dugento e nel trecento va considerato come una forma d'attività; di quell'attività generale che, non avendo campo bastante di espandersi nella vita reale, trasborda nell'ultraterrena, e ad essa cerca di legarsi intimamente con tutta la forza d'un anima fervida e schietta.

Manifestazione di questo misticismo attivo si possono considerare le compagnie dei *battuti*, nelle quali la flagellazione non era tanto un modo di penitenza, quanto un effetto del traboccare dell'amore divino, per il quale essi agognavano ad unirsi anche nei patimenti al Divino Amato. Nè questo sospendeva la loro attività di cittadini, rubandoli

ai vecchi
padri aspettanti, alle fiorenti mogli:

chè anzi li accendeva in opere di carità, e da essi ebbero origine molti degli ospedali odierni, ricoveri per pellegrini ecc.

Questo in Italia, e quando il moto ebbe assetto regolare: che quando sorse, per opera del romito Ranieri, presso Perugia, nel 1258, fu naturalmente incomposto, e strappò, sia pure per poco, uomini e donne *a l'opre della vita*.

Un ritorno a questo moto incomposto s'ebbe un secolo dopo, ma in massima parte fuori d'Italia; onde la scomunica, che dalla sede d'Avignone, il papa lanciava, nel 1350, a coloro che traevano nudi in comitive numerosissime, battendosi e rubando, per ville e città.

Una terza fioritura, e questa italiana, e però più moderata e disciplinata, si ebbe verso il 1400: ultimo bagliore che il misticismo getta, quasi per constatare la propria esistenza, dinanzi l'umanesimo avanzantesi a grandi giornate.

* * *

La prima e l'ultima fioritura, le sole veramente italiane, furono accompagnate da uno sbocciare di sacre *laudi*, canti rozzi e popolari in forma di «ballate», che i disciplinati cantavano flagellandosi. Quelle dell'ultima fioritura si sogliono chiamare più particolarmente *laudi dei bianchi*. Le une e le altre, parte sono di autori conosciuti, come fra Jacopone da Todi, parte (la grandissima parte) anonime.

Mille cuori le hanno pensate; mille cuori esse rappresentano. E in alcune sentì l'eco dei movimenti incomposti, in altre trovi il documento più sincero di quel sentimento collettivo, che disciplinò e incanalò il misticismo nella vita pratica. In tutte parla il popolo appassionato, rozzo, sincero, e, nella forma disadorna, lampeggia l'animo come una lama.

* * *

A Cividale, come racconta il cononico Giuliano, l'usanza di flagellarsi fu portata da un canonico aquileiese, nel 1261: di lì passò più tardi, ma alquanto più tardi, a Udine. (1)

Dei battuti di Udine, un codice, conservato all'Ospedale, chiude gli statuti e le laudi: gli uni scritti per la maggior parte nel sec. XV, le altre nel XIV. Tuttavia varie ragioni «ci persuadono che quantunque il codice appartenga alla seconda metà del sec. XIV, il patrimonio poetico da esso conservato spetta al secolo precedente.» Parole del prof. Giovanni Fabris, che il codice ha riprodotto nella sua parte più interessante e illustrato in una sobria, lucida, precisa introduzione. (2)

L'importanza di questo codice sta in ciò, che delle 37 laudi ch'esso contiene, ben ventotto sono affatto ignote, e delle altre la maggior parte coincide con le sole laudi cadorine pubblicate dal Carducci.

Si può dunque considerare, fino a prova contraria, il nucleo principale di queste laudi come un prodotto a sè, importato, modificato e rimasto esclusivo del Friuli, o sorto tra noi sulle tracce di modelli forestieri. Il linguaggio in generale è un tosco-veneto, con mescolanza, in più componimenti, di frasi friulane. Una almeno di queste poesie fu certamente fatta in Udine:

De Udene vu se' colona
e clave e forma seradura....

cantava la fradaglia, rivolgendosi alla Madonna.

Il Fabris, come porta l'indole del suo lavoro, non ha considerato il lato estetico di queste *laudi*, cosa che faremo noi brevemente.

* * *

Non grandi e vigorose bellezze, come nelle laudi di autore; e non bellezze maggiori che nelle altre laudi conosciute, anzi sempre dello stesso genere e della stessa forza. Tuttavia è sempre piacevole riudire quella schiettezza d'espressioni che ci rileva tutto un rozzo e vigoroso mondo interno.

Uno dei motivi che più di frequente ricorre nelle laudi è la narrazione lirica della Passione, spesso, con pietoso pensiero, messa in bocca alla Madre Divina.

Udite la mansuetudine di Gesù come diffonde la sua dolcezza in queste strofi della I.a laude:

Lo mio fiolo humelemente
dixeva a lor saviamente:
— que domandami, bona zente,
che me vegni cun tal furore?

E al grido selvaggio dei giudei: — Cerchiamo Gesù! —

Lo mio fiolo respoxe adesso:
— jesù queri et io son desso,
li apostoli miei, che me son presso
lassali andar per mio amore.

E poi, alla domanda di Pilato: *Fa toa scusa*,

jesù no parla niente,
ma stava molto paciente,
et oldiva quella zente
che faxeva grando romore.

Ma quando la sentenza è pronunciata, Maria non può trattenere un grido d'angoscia:

parse ch'el me fosse d'un cortel dado
nel mezzo del mio core.

E ancora:

Quando i l'ave de la croxe levado,
in le mie bracce i me l'à dado,
così cruente et impiagado:
io strangusava de dolore.

Ed ella stessa di sè sente compassione, la povera madre!

e poi che la morte te tuol
dolente mi! tristo il mio core!
. . . .
tristo lo mio cor dolento,
tanto portò gran dolore!

Questo è altro che i lamenti della *Resurrezione* manzoniana!

. . . . . . e molli in viso
Maddalena e l'altre donne
fean lamento in su l'ucciso...

Come freddi e letterari questi versi, e tanti altri, in confronto dell'espressione immediata e veramente *trangusada* di queste laude!

Forse solo il Maggi, e solo una volta, seppe rendere con pari vivacità e commozione la scena dolorosa.

Alla tragica morte del Figlio, la generazione che ci diè Dante, non poteva non associare la pietosa immagine della Madre, e questo laudario ribocca pi *lamenti* della Vergine. Vi spira per entro una gentilezza, che ci rivela come in quelle anime «di sangue e di corruccio» potesse sbocciare così vivido e fresco il fiore della poesia: gentilezza, che, erotica, ci crede Beatrice; mistica, questa figura di madre dolce e infinitamente addolorata.

Li Zudei spoglia Cristo nudo, senza altra vesta;
la verzene Maria, pura preciosa et onesta
tolsi lu vel de testa, so fiol cuvrir volsi,
intorno gel revolse, amaramente pianziva.
(XXVIII)

E nella lauda seguente:

Dixea: dolcissimo fiolo,
come la vostra morte me dole!
la morte perchè no mi tole
ch'io vega tanti dolori!

E ciò perchè la Madonna sorrideva, fra gli odi di parte del secolo, come una mite stella d'amore: la «stella Diana»:

dolce dona, justa, e fina.

E con più ardenza d'amore:

Stella matutina, vu se' la più fina,
de roxa novella, che nasce in la spina...
per vui tuto 'l mondo
s'alumina et inclina. (XX)

E a lei il peccatore chiede aiuto, domanda che lo soccorra presso il figlio divino:

Mostraie le mamelle,
ond 'el prese nudrigaxone,
e le bracce ch'el bailiva,
cum el 'el durà garzone.
De, recordaie la croxe
e la corona senza fiore...

che ella è umana, divinamente umana, e alle parole di Gesù, con cui le lascia per figlio l'apostolo Giovanni, si ribella con dolci parole di rimprovero:

Dolze fio, ben me vezo trista,
vui me lassà al Vangelista,
confortar no me podè quista,
sì gran dolo al cor m'ha lanzado. (XVI)

Dolci parole, come quelle con cui aveva accettato di diventar madre:

. . . . parla quella regina
una parola dolce e fina:
— se l'alto Dio a mi s'inchina
quel che li plaxe volo che sia. — (III)

* * *

Un terzo *motivo* domina in queste laudi: l'accenno al flagellarsi, che coloro che le cantavano andavan facendo:

Castighemo li corpi nudi
et andemo a dui a dui,
Cristo che morì per nui
sempre ne sia in recordanza.
No ne può noxer fridura,
ch'el nostro amor ne dà calura,
zaschaduna pena dura
farà portar senza pesanza.
Jexo Cristo onipotente
mande paxe infra la zente,
c'ogni omo vada seguramente
senza scudo e senza lanza. (VII)

Come vedete, più che un desiderio di penitenza era un'ardenza d'amore, e l'amore, a qualunque mèta sia rivolto, non è mai perduto per l'individuo, nè per la società. Qui sorrideva, più vicino e più sensibile della gloria celeste, un avvenire terreno di pace e di giustizia: quell'avvenire, a cui, presi da altro, ma non meno possente ideale, guardiamo, sperando e sognando, ancor noi.

B. Chiurlo.

(1) Cfr. Zanutto, *I frati Laudesi in Friuli*, Udine, Patronato, 1907

(2) G. Fabris *Il più antico laudario veneto, con la bibliografia delle laude*, Vicenza, 1907. Cfr. le meritate lodi che ne fecero il Renier nel *Giorn. stor. della lett. it.* e il D'Ancona nella *Rassegna bibl.*

Fenomeni carsici nei dintorni di Socchieve

Nel prossimo numero della rivista *Mondo sotterraneo* — che uscirà di questi giorni — il cav. Fratini descrive una visita fatta, in compagnia dell'Ing. Cantarutti, al laghetto di Nonta e ai circostanti fenomeni carsici in comune di Socchieve. Giova notare che di tali fenomeni si occuparono in precedenza il prof. Marinelli e con maggior richezza di particolari Alfredo Lazzarini, in seguito a un suo studio compiuto sui luoghi.

Il Lazzarini, nella rivista dell'Alpina «In alto» si diffonde in minuziosi particolari descrittivi — illustrati anche con taluni schizzi — del laghetto di Nonta e degli altri fenomeni carsici.

Nonta — per chi non lo sapesse — è un minuscolo villaggio d'una trentina di case situate a ridosso di due ridenti collinette, e la cui popolazione è tale, che io — quando son venuto al mondo — l'ho aumentate dell'un per cento

A nord del paesello c'è una conca che in tempo di pioggia raccoglie tutte le acque delle numerose colline che la circondano: e quella raccolta d'acqua è il lago, che, secondo il Lazzarini, forma una distesa d'acqua di 140 metri in lunghezza e 100 in larghezza. Dal lago, con un'ascesa abbastanza erta, a una sessantina di metri più in alto, in mezzo ad un piccolo ripiano quasi uniforme, vi è una «foiba» cioè una grande voragine formatasi dallo sprofondamento del terreno, ignorasi in quale epoca. Anche questa è notata dal Lazzarini con copiosi particolari; mentre un'altra foiba un po' più piccola, ma certo della stessa natura, situata a pochi passi da Nonta, nella località detta di «Chandare», e costeggiata da un sentiero frequentato dagli abitanti delle frazioni superiori nel recarsi in Castoia, non è stata notata da nessuno, almeno che a me consti.

* * *

Ma soffermiamoci intanto ad esaminare le considerazioni del Lazzarini e del dott. Fratini nei riguardi del lago. Entrambi questi studiosi di speleologia e idrologia sono del parere che il laghetto abbia qualche emissario sotterraneo, che in tempo di magra si scarichi nel Lumiei.

Io invece — profano di speleologia e di idrologia carsica, ma conosci- della natura del lago — sono del parere contrario e cioè che il cosidetto lago non sia altro che uno stagno il quale si forma raccogliendo le acque piovane portate da tutte le parti dei declivi. Di solito s'ingrossa durante gli acquazzoni d'autunno, e in primavera — malgrado lo sciogliersi delle nevi — nella maggior parte dei casi è asciutto o quasi. E la lunga durata delle acque sul bacino si deve specialmente alla qualità del terreno argilloso, impermeabile, che non permette uno sfogo alle acque, ciò che confermerebbe l'impossibilità di emissari sotterranei.

Anni addietro il defunto sig. Gabriele Rossi — proprietario dei fondi danneggiati dalle acque — allo scopo di trovare una via di scampo, fece scavare alcune fosse per una profondità di oltre 10 metri, senza mai venirne a capo: l'argilla continuava sempre, tantochè il sig. Rossi credette di sospendere il lavoro, perchè con esso non risolveva nulla. Nelle colline adiacenti, durante le grandi pioggie, si notano bensì qua e là zampilli d'acqua sgorganti dal terreno; anzi io volli anche ricercarne le origini ed ho constatato che l'acqua, scorrendo in ruscelletti, corrode il terreno, s'inoltra per brevi tratti e poi esce di nuovo zampillando.

Noterò invece che soprastante al laghetto — se così vogliamo chiamarlo —, a levante, vi è una piccola fonte d'acqua purissima che fornisce appunto l'acqua potabile a Nonta. L'acqua di questa fonte si mantiene costante e non è mai mancata, neppure nei tempi della maggior magra. Attraversata poi la collina e procedendo verso levante oltre la strada nazionale, troviamo la sorgente più copiosa che fornisce l'acqua a Socchieve.

* * *

Nè sul lago credo valga la spesa di parlare più oltre, se non fosse per studiare il modo di dar sfogo a quelle acque che ogni autunno sommergono il raccolto, con danno di quei piccoli proprietari di terreno che devono pagare le tasse senza ricavare il minimo frutto.

Dirò invece qualcosa dei cosidetti «Karren» in Val Dumblis, e non *Les Dumblis*.

L'articolo «des» che il Lazzarini pone davanti al nome, non si riscontra della vallata di Socchieve.

Anzitutto che cosa sono questi «Karren», definiti in lingua povera? — Col nome di Karren, spiega il Lazzarini, si designano certi solchi profondi, per lo più pochi decimetri, ma talora anche 5 e 10 metri, separati l'un dall'altro da creste acute che s'innalzano pressochè al medesimo livello.

E fra i Karren, il Lazzarini pone una serie di fenomeni che si riscontrano sull'altipiano sopra Nonta lungo un sentiero che dalla frazione di Viaso conduce a quella di Lungis.

Questi fenomeni da lui descritti, sono costituiti da fossati profondi, lunghi, in linea quasi simmetrica, con angoli retti, o acuti, od ottusi, scavati a guisa di fondamenta, nella roccia, con pareti verticali. E di questi fossati ce n'è una ventina quasi tutti di seguito l'uno all'altra o in continuazione. Il popolo li chiama semplicemente «Ceulis».

I fenomeni in parola rimangono tutti a nord del sentiero, mentre a sud si nota — o meglio non si nota più — un altro fenomeno: una profonda voragine larga non più d'una cisterna e, per un tratto, quasi regolare, quindi insinuantesi nel terreno per una grande profondità tanto che, gettandovi un sasso, lo si sente scorrere per alcuni secondi.

Quand'ero monello, in compagnia di altri, mi sono introdotto più volte nella voragine, che allora era scoperta per un tratto, sul prato di sopra, e pel rimanente contenuta da una specie di volta rozzamente costruita.

Per quanto la memoria mi ricorda, credo anzi che nelle pareti qua e là vi siano traccie di lavoro fatto dall'uomo; ritengo vi siano pure alcuni gradini.

La leggenda popolare dice che questo era il rifugio dei «Pagans» i quali per alcune strade sotterranee si recavano fino al colle di Castoia dove, sotto il cimitero annesso alla chiesa, esiste una spelonca, ora murata per ordine dell'autorità, giacchè anni addietro alcuni buontemponi vi avevano lavorato notti intere per scoprire il tesoro che dovrebbe essere ivi nascosto.

* * *

In ogni modo, io non mi atteggio a sostenitore di nessuna idea circa i fenomeni, tanto più che non mi sono mai occupato di studii speleologici nè idrologici; ma ho ritenuto potessero giovare queste mie osservazioni, dopo quanto ho rilevato dagli scritti del Lazzarini e del prof. Fratini, il quale ultimo nell'articolo del «Mondo sotterraneo» cui accennai sopra, ricorda che il laghetto di Nonta nei giorni della visita era perfettamente asciutto, mentre le sorgenti di «Criviell» — alle quali pure accennai — malgrado la generale siccità, continuavano a dar acqua.

Il contrasto apparente dell'asciuttezza del lago con le condizioni delle sorgenti, sparisce — secondo il cav. Fratini — considerando che le acque dalla Val Dumblis al laghetto di Nonta, scorrenti assai basse per vie sotterranee inesplorate e forse inesplorabili, è possibile non riescano a mostrarsi sul fondo della conca di Nonta, ma continuino a scorrere fino all'alveo del Lumiei; mentre invece, quando sono abbondanti, una parte di esse vien trattenuta più o meno a lungo nella conca di Nonta dando origine all'effimero lago.

Dice il D.r Fratini che l'origine sotterranea delle acque, a partire dai karren di Val Dumblis fino al laghetto di Nonta e da questo alle ghiaie del Lumiei, è resa più manifesta dalla presenza lungo il percorso della famosa voragine (foiba) di forma circolare, prodotta dal crollo dei conglomerato roccioso sopra un vuoto scavato dalle acque.

Non mi persuade però il ragionamento del D.r Fratini, perchè ci vuole un vuoto non lieve a raccogliere il materiale crollato, formante una cavità di circa 13 metri, con una periferia di 115.

E' necessario il lavorio d'un grosso torrente sotterraneo, per determinare un vuoto simile per il rodimento delle acque, secondo il mio modesto parere.

Io non so poi se stiano in relazione o meno coi fenomeni carsici, ma certo meritano di essere notate, alcune sorgenti al disotto di Socchieve, nella località «Surzivis» — così chiamata per antonomasia — al sud della strada Nazionale Socchieve-Enemonzo. Queste sorgenti danno acqua copiosissima, tanto da formare due corsi pareggiabili quasi al volume d'acqua della roggia che alimenta i molini di Socchieve.

E queste sorgenti raramente sono asciutte, molto più di rado certo che non lo stagno di Nonta.

Ma lascio ai competenti il compito di studiare questi fenomeni.

Guido Picotti.

Il presente numero consta di sei pagine.

Pubblicazioni friulane

Giuseppe Marchesini segretario comunale — **Per la riattivazione della navigazione sulla Livenza da Portobuffolè a Sacile.**

Dall'egregio segretario municipale di Sacile, signor Giuseppe Marchesini, riceveumo il gradito dono di questo opuscolo interessante.

L'A. premette il ricordo che nel 22 marzo 1900 il nostro Governo, preoccupato del gravissimo problema delle vie fluviali, nominava una Commissione esclusivamente composta di tecnici, coll'incarico di esaminare e riferire in quali miglior modo si possa arrivare ad una maggiore utilizzazione dei fiumi e dei canali navigabili, classificati nella I.a categoria delle opere idrauliche scorrenti nel territorio tra Milano e Venezia.

La Commissione si costituì, presieduta dall'illustre deputato ingegnere L. Romanin Jacur, così benemerito di questi studi, e formulò il suo programma che per la nostra provincia, dovrebbe condurre a questo

1) Venezia comunicherebbe direttamente con tutti i tranquilli fiumi friulani, per via interna e sicura, superando gli sbarramenti dovuti al Tagliamento, arrivando alla laguna di Marano;

2) si giungerebbe alle porte di Pordenone, mentre ora la barca deve arrestarsi sul Noncello, a tre chilometri da quell'importante centro industriale. — Da Venezia per il Livenza intenderebbesi arrivare Tremeaque, da qui per il Meduna a Visinale e per il Noncello a Pordenone.

Dunque, Sacile sarà abbandonata — osserva a questo punto l'A.; e ricordato, con le parole della Commissione, che la navigazione interna anche nel Friuli è antichissima ed ha grande importanza, tuttora, — da notizie raccolte, risulterebbe che il movimento delle merci soltanto lungo il Livenza passa le 200000 tonnellate; e accennato che nei secoli decorsi la navigazione pel Livenza poteva risalire superiormente a Portobuffolè — dove oggi si arresta — sino a Sacile, benchè in condizioni difficili per l'esistenza dei ponti e sopratutto quello di Buffolè, mentre per lo meno da un paio di secoli ciò non è possibile specialmente pel carattere torrentizio del fiume, inferiormente alla foce del Meschio, da Sacile a Francenigo, anche per i dossi ghiaiosi che vi si riscontrano; conclude la città di Sacile non dovere nè potere rassegnarsi a tale sentenza. Vedersi circondata, attraversata, intersecata dal Livenza, una delle vie navigabili più facili e sicure del Veneto, senza poter comunicare a mezzo della stessa col resto del mondo, sarebbe un nuovo suplizio di Tantalo!

E l'A. crede un errore, facilmente rilevabile, quello di ritener che non si possa ottenere la Navigazione pel Livenza da Portobuffolè a Sacile; ed è convinto siano di questo avviso la Camera di Commercio, la Deputazione provinciale e il Municipio di Udine, se promovendo la formazione del Comitato friulano per la navigazione vollero che vi prendessero parte un rappresentante del Comune di Sacile e uno di Brugnera, appunto per tutelare quegli interessi che dagli altri si vorrebbero trascurare. Certo è dello stesso avviso il consiglio comunale di Sacile che, nell'aderire al costituendo Comitato, metteva quasi la condizione ch'esso dovesse adoperarsi per ottenere fosse riattivata la navigazione sul Livenza fino a Sacile.

* * *

Questo l'A. espone nella prima parte dell'opuscolo, spiegando la ragione di esso.

Nella seconda egli dimostra la possibilità di rendere il Livenza navigabile da Portobuffolè fino a Sacile:

I perchè lo era anticamente;

II perchè tale lo ritennero tutti i competenti chiamati a pronunciarsi sulle opere che occorrerebbero per riattivare la perduta navigazione.

* * *

In quanto al primo punto l'A. prova con documenti che tale navigabilità il Livenza possedeva dal 1400 al 1600: il fiume portava le sue acque fino al punto dove ora sorge la piazza principale, ch'era chiamata *platea portus Sacili*; e dove era una loggia denominata Loggia del porto. Rileva poi, sempre con documenti, gli studi e i progetti per ricuperare la navigazione fra Portobuffolè e Sacile, dal 1700 al 1800. Ma studi e progetti restarono senza effetto e ogni impresa rimase assopita.

Nel 1824-1825, la Comune di Sacile innalza memoria all'Imperatore e accompagna un progetto dell'ingegnere D'Adda portante la spesa di lire 72000: spesa che al Governo di allora parve troppo gravosa, cotalchè non vi accondiscese. Altra domanda, nel 1832: certo sig. Girolamo Negri di Sacile chiedeva di occuparsi a proprie spese del progetto di navigazione da Portobuffolè a Sacile; ma neanche questa domanda fu presa in considerazione e tutto cadde così nell'oblio.

* * *

Dal 1832 si viene al 1887, prima di vedere qualche nuovo movimento in favore di Sacile: ma si tratta ancora di tentativi falliti; così pur quello del 1893. Seguì la creazione, accennata ripetutamente, della Commissione Reale; la Camera di Commercio pure s'interessò, e riconobbe — per informazioni fornite dal cav. G. Lacchin, che «se è vero che la «navigazione non è attualmente «possibile, in causa delle rapide e «degli interrimenti, potrebbe venir «attuata in avvenire, con spesa relativamente mite.»

E l'ing. Ezio Bellavitis, in una sua diligente relazione, pure affermava che «Il tronco di fiume da

Sacile a Portobuffolè è in ogni modo suscettibile di nuovo alla navigazione, ascendente e discendente, con barche di ordinaria portata quasi si usano nel fiume Bacchiglione, in grazia della lentezza del corso, favorita dalle continue risvolte dell'alveo, della rilevante larghezza del fiume che si può in media ritenere di metri 30, nonchè della sua grande profondità, che, tranne in pochi punti di interrimento, si aggira dai quattro ai cinque metri.»

L'ing. Bellavitis calcola in lire 83000 la spesa necessaria per riattivare la navigazione nel tratto più volte indicato: la Commissione invece, proponendo però una serie di opere colossali, e la formazione di un canale artificiale, opinava che occorressero 2,500.000 lire.

* * *

Non seguiremo l'A. nelle critiche alle conclusioni della Commissione Reale, paghi di avere dato alcuni cenni del suo diligente studio, perchè tratta di un grande interesse, e sicuri di avere con ciò invogliato i lettori a farne ricerca, perchè dal poco esposto in questo nostro cenno essi potranno arguire la maggior copia di notizie e di considerazioni che nell'opuscolo l'egregio segretario signor Marchesini ha raccolto.

Un importante lavoro di storia friulana.

Trattasi di un lavoro poderoso, che occuperà più volumi, su *I Friulani (ignoti) «Consultori in jure» della Repubblica di Venezia,* al quale si è accinto con la consueta diligenza e con l'acutezza ormai dimostrata negli altri suoi lavori l'avv. Dionisio Tassini, uno fra i più egregi ricercatori della Storia friulana. Fra qualche giorno escirà il primo volume, tipografia Del Bianco, nel quale parla del «Consultore» conte Antonio di Montegnacco, che visse nel secolo decimottavo. Siamo lieti di pubblicare — a dimostrar l'importanza del libro — il sommario dei capitoli nei quali si divide:

Sommario I — Ragioni dell'opera - Nascita e studi del conte Antonio di Montegnacco - La politica ecclesiastica negli Stati d'Italia al cadere del secolo XVIII - Ambiente veneziano - Frate Daniello Concina e il grave fatto occorsogli - Il Montegnacco «Consultore» - Suoi scritti e suoi intendimenti.

Sommario II — Opera del Montegnacco - Suo «Decreto 7 settembre 1754» per regolare la disciplina ecclesiastica - Sue scritture che lo precedettero - Sua «Apologia» dello stesso «Decreto» e sua «Risposta» alle osservazioni mosse dalla Curia romana - Commenti e sviluppi relativi - Diritti del Principe e sua sovranità - Classi in cui si possono dividere le «carte» che provengono dalla s. Sede - «Esecuzioni» e Giurisprudenza relativa - Difesa del «Decreto» - (Cronologia dei «Revisori») - Forme di revisione - Contro le impetrazioni sregolate - Delle «indulgenze» - Delle «dispense» - Materia matrimoniale - Divorzio - Delle alterazioni testamentarie - Della disciplina del clero regolare e Giurisprudenza relativa - Delle «rinunzie *ad favorem*» e delle «coadjutorie *cum jure successionis*» - Diritto dei Principi riguardo ai «benefici» - Moderazione del Senato veneto nel «Decreto».

Sommario III — «Ragionamento intorno a' beni temporali posseduti dalle chiese, dagl'ecclesiastici ecc. e da quelli tutti che si dicono *Mani morte*» (Venezia 1766, Tip. Palese) - Scritto avversario - «Confermazione del Ragionamento intorno ai beni temporali posseduti dalle chiese» (Venezia, 1767, Tip. A. Zatta) - I Gesuiti e il loro frate Mamacchio - Contegno del Montegnacco.

Sommario IV — Ultime notizie biografiche del Montegnacco - Onori tributatigli, pag. 216.

Appendice — Del consultor canonista (I) - Dei Liberi Muratori (II) - Caso d'un sacerdote sospeso a divinis (III) - Censo (IV) - Materia feudale aquileiese (V) Scrittura introduttiva al Decreto Sen. 7 settembre 1754 (VI) — Contro le elemosine che profittano alla Curia romana (VII) - Materia matrimoniale (VIII, IX, X) - Divorzio (XI, XII) - Per un ricorso intorno alle «mansionerie» (XIII).

Indice generale delle «Scritture» del Montegnacco.

* * *

Il dott. Dionisio Tassini sta ora preparando il secondo volume, su *Frate Paolo Celotti.*

Cronaca Provinciale

Pozzuolo del Friuli.

— Presto avremo il tram!

19. Sono pochi giorni da che alcuni ingegneri della *Società veneta* hanno finito i rilievi per la costruzione d'una linea tramviaria che da Udine toccando varii paesi dovrebbe condurre — per ora — fino a Mortegliano.

E' facile immaginare che l'idea di questo *tram* che le congiunga a Udine è salutata con vivo compiacimento da queste popolazioni, le quali per i loro interessi devono quasi giornalmente far capo alla città.

Paesi agricoli per eccellenza, avranno così facilitato grandemente l'acquisto ed il trasporto dei materiali di coltivazione che sono di tanta utilità alle terre; paesi, come Mortegliano e Pozzuolo, ove le cure intelligenti degli agricoltori e l'emulazione hanno creato un vero risveglio nell'industria bovina, vedranno certamente fiorire i loro frequenti mercati.

Ed è innegabile che col tram un soffio di vita nuova animerà tutti questi paesi con conseguente vantaggio anche dei piccoli possidenti e del piccolo commercio.

C'è bene chi osserva che le genti di campagna sono ordinariamente ostili a questi *tram* che.... spaventano il loro bestiame e poi non possono essere utili a tutti e singoli i paesi che si trovano sul tracciato...

Ma chi dice così non conosce queste popolazioni tanto intelligenti e preparate ad ogni sano progresso civile.

Intanto il *tram* seguirebbe un tracciato parallelo alla strada provinciale, la quale non è percorsa, in gran parte, che da carri, che conducono i cereali ai mercati della città: e questi sarebbero risparmiati dai carrozzoni della *tramvia.* E poi il — *pio bove* — come dice il Carducci, saprà addattarsi anch'esso al progresso e... *solenne come un monumento* guarderà.... *i campi liberi e fecondi...* anche se li vedrà solcati dai neri carrozzoni della ferrovia.

E poi negli Stati Uniti si sono costruite migliaia di chilometri traverso lande popolate da *Indiani* e da bisonti (pardon!) e quei signori — intendo gli Indiani — non si sono per nulla opposti a quelle novità: tutt'altro: ne fanno tanto uso che con esso danno agli Stati uniti un utile notevolissimo. Ora, dico io: si dovranno opporre alle ferrovie gli Italiani, che sono tanto più civilizzati?

Certo potrà essere che qualche paese non abbia dal *tram* un vantaggio immediato. Ma si trovano forse in condizioni migliori quei paesi che non c'è?

E nella linea Udine-S. Daniele, quanti sono i paesi che si lamentano perchè c'è il *tram?* E poi non si pensa quanto maggior valore acquistano le terre anche le solamente in loro vicinanza passa la *tramvia?*

E in ultimo, per tutti, quanto vantaggioso è questo moderno mezzo di trasporto! La città avvicinata; con un *tram* a scartamento ridotto le corse saranno certamente numerose nel giorno e gli uomini d'affari risparmieranno tempo — il quale, come si dice, è denaro... e anche ai poveretti sarà risparmiata quell'obbligatoria *tremoloterapia* loro procurata ora — (anche se non ne hanno bisogno) dalle diligenze.

Si si venga, venga presto il nuovo *Tram* e dalla *bassa* tanto operosa e tanto trascurata, fiotti di sangue nuovo e vigoroso saranno recati al cuore della nostra provincia: Pozzuolo, divenendo quasi un sobborgo di Udine, vedrà prosperare la sua benemerita *Scuola Agraria* che tutto guadagnerà dalla vicinanza al centro intellettuale e industriale della provincia; e Pozzuolo stesso e gli altri paesi così ridenti ed opportuni per amene passeggiate e per tranquille villeggiature, risorgeranno indubbiamente a vita novella.

Max.

Sesto al Reghena

— La protesta d'un consigliere.

Il consigliere comunale signor Domenico Loro ci scrive una lettera, lagnandosi anzitutto che «Catone» continui a scrivere senza farsi conoscere e protestando poi contro il Sindaco e l'amministrazione comunale perchè nelle sedute consigliari — pur troppo, troppe, dice — che si son seguite dal maggio scorso in poi, non venne presa in considerazione la sua relazione (malamente interpretata come interpellanza), sulla Relazione De Carli (9 febbraio 1903). Egli desiderava informazioni; e soggiunge: «Oltre «averne fatto cenno replicate volte «per una definizione, e senza esito, «sino dal Maggio 1907 presentai «una mia Relazione per essere portata al Consiglio per notizia informativa, e suo voto deliberativo «ed esauriente, non importando «che io sia, o non sia un Consigliere presente....

«Ma dal maggio 1907 quella mia «relazione, per quante sedute consigliari sieno avvenute (*pur troppo «troppe*) la relazione del consigliere «Domenico Loro rimase sotto la «polvere, restandomi il dubbio, che «a chi avrebbe spettato l'esaurimento, possa convenir meglio, col «passare del tempo farla morire...

«..... Con mia lettera 14 corr. «pregava l'onr. sindaco e presidente «di darne lettura al consiglio del «16 corr. per il suo voto esauriente; «ciò che non venne fatto, dando «alla mia relazione, il titolo d'interpellanza che io escludo; ma «solo dare relazione di quanto è «stato fatto dopo la relazione De «Carli 9 febbraio 1903, e poterla «una buona volta vedere definita, «e liquidata.»

Sacile.

— Conferenza.

22. — Domani, domenica, alle ore 14 nella sala del consiglio comunale il dottor Mario Bellavitis terrà una conferenza sul tema: trasformazione economica del Friuli nell'ultimo quinquennio.

Martignacco

— Pro Mercato bovino.

L'esito brillante del mercato bovino dell'ultimo martedì del passato Gennaio, indusse anche questo mese il Comitato pro' mercato a seguire la via già intrapresa.

Per martedì 25 cor. mese, giorno in cui scade il mercato, il Comitato, nella sua ultima seduta, ha stabilito di estrarre a sorte fra i concorrenti al mercato con animali bovini sette premi, fra i quali, come primo premio, un atrezzo rurale e gli altri sei in denaro da lire dieci e da lire cinque.

Gli esercenti del paese hanno promesso al comitato di fare le più complete provviste desiderabili e di agevolare in ogni modo i frequentatori del mercato; ed hanno anche promesso di provvedere stalli e rimesse per cavalli e carrozze.

Se il tempo si mantiene bello, speriamo uno spendido mercato.

S. Vito al Tagliamento.

— Il lagno dei fruttivendoli.

La difficile applicazione della nuova legge sul riposo festivo, deve aver messo in un grande imbarazzo i Sindaci di codesti comuni, se a questi ogni giorno vengono fatti continui lagni e proteste da coloro cui maggiormente l'attuazione della legge stessa ha danneggiati. Anche i fruttivendoli del nostro paese, che tutti i giorni tengono esposta una piccola baracca e che in maggioranza ne ricavano il meschino vitto giornaliero, risentono un grave danno nel dover sospendere la vendita delle frutta nelle ore pomeridiane di tutte le domeniche, e perciò parecchi si portarono dal sindaco per fare domanda affinchè sia loro concessa la vendita per tutto il giorno della domenica. Chi potrà loro dare torto?... Non è forse alla domenica il maggior consumo delle frutta, e precisamente nelle ore pomeridiane di tutti i giorni festivi?.. Stante le condizioni finanziarie in cui versano quasi tutti i fruttivendoli, speriamo che l'Autorità competente vorrà accogliere la loro domanda.

Codroipo

— Società allevatori.

I soci si raduneranno in assemblea generale ordinaria domenica 8 marzo, in un'aula delle Scuole Comunali.

Riceveranno a parte, con l'ordine del giorno, l'elenco dei soci distribuiti a seconda delle stazioni di monta alle quali potranno concorrere con le loro bovine.

Pravisdomini

— L'acqua del pozzo.

Vi ho informati come, scavandosi un pozzo artesiano per i bisogni del Comune, si fosse andati incontro ad un gettito veemente, che raggiunse perfino i trenta metri di altezza, di acqua e di sabbia, cagionato da una fuga di gas. Frenata l'eruzione e battuto il tubo fino alla profondità di metri 78, si ebbe finalmente l'altra mattina uno zampillo abbondante d'acqua che sembra potabile: ce ne assicureranno le analisi.

Ecco finalmente raggiunta la meta desiderata!

Sia lode all'Amministrazione Comunale con a capo il sindaco sig. co. Giovanni della Frattina, al Comitato esecutivo composto dai signori don Antonio Civran nostro parroco, Antonio Morocutti e Sante Garbin che nulla ha risparmiato pel buon esito, nonchè all'impresario costruttore ditta Barnaba Ronfini di Treviso che dimostrò attitudine e diligenza, ciò che più importa per la difficile riuscita dei pozzi artesiani.

Pordenone

— Il riposo festivo e le sue fasi'

Un negoziante da Pordenone ci scrive:

Siamo già alla terza domenica della quasi completa chiusura dei negozi e ciò in ottemperanza al riposo festivo obbligatorio.

Pordenone, la città che senza tema di confronti, è la più importante della regione Veneta per il suo movimento operaio industriale, ed ha sempre seguito con slancio spassionato a tutti quei notevoli miglioramenti, sia nel campo sociale come nel campo economico reclamati dalle esigenze dei tempi moderni.

Pordenone dunque, la città gaia piena di vita e di commercio, specie nei giorni festivi, è priva ora di quella fiumana di gente che prima si riversava qui da tutti i paesi vicini, è priva dopo l'applicazione della legge al riposo, causa alla quasi completa chiusura dei negozi, Pordenone, ad onore del vero, sembra una spelonca o meglio ancora la *città morta*, con non indifferente danno alla classe esercenti tutti.

Or dunque, domando io: se la legge sul riposo festivo concede il diritto di poter effettuare le 24 ore dalle 12 di Domenica fino alle 12 del Lunedì prossimo, per quale motivo si danno le adesioni alla completa chiusura di tutta la Domenica? forse per tema, o per far piacere a qualche negoziante impossibilitato a dare per turno il riposo ai propri agenti?

Scuotiamoci dunque una buona volta, e non sarà mai vero, che per l'interesse di pochi o di qualcuno, si debba mettere a sacrificio tutta la classe dei negozianti.

Non si dica che data la chiusura dei negozi in giorno di domenica, il cliente si può regolare e provvedersi in tempo utile, di ciò che gli abbisogna, questo potrà effettuarsi negli articoli di prima necessità alimentari ecc.; ma per l'altra miriade di articoli di fantasia di capriccio, cosa ne succede? Questi, non veduti dal forestiero, restano lì in attesa di tempi migliori. E vorrei picchiare al forziere di qualche negoziante e vedere se effettivamente è soddisfatto a fine mese dei suoi incassi, fatto il raffronto cogli altri mesi antecedenti, alla chiusura domenicale.

Raccogliamoci dunque una buona volta e riflettiamo seriamente ai nostri interessi e procuriamo di addivenire ad un accordo onde conseguire le pratiche necessarie per ottenere la chiusura tassativamente ed indistintamente tutti, alle ore 12 della domenica, e così porremo un termine allo stato increzioso delle cose.

Cividale

— Veglione ciclistico.

Stasera, al nostro Ristori, per iniziativa del solito intraprendente Comitato che fa capo il Mario Podrecca, avrà luogo il tradizionale veglione dei ciclisti.

Quest'anno, anzichè premiare i costumi: sono fissati alcuni regali alle maschere più eleganti.

Fra altro vi sono: un braccialetto, una spilla d'oro, una borsellina da viaggio e 6 bottiglie.

Quasi tutti i ballabili sono stati composti *ex novo* dall'inesausibile vena del M. Luigi Teza e, sono degni di lui,

— Il tifo a Premeriacco.

Da qualche tempo a Premariacco ha fatto la sua comparsa il tifo. E crediamo, questa, la quarta volta, che in un breve periodo di tempo, sempre a cagione dell'acqua, si ripresenta la stessa epidemia. Questo fatto dovrebbe determinare, chi ha il potere di farlo, a risolvere o lasciar risolvere la questione dell'acquedotto.

Dignano.

Si suicida in preda al delirio gettandosi dalla finestra.

20. Da più giorni un povero uomo di qui, Ermenegildo Driussi d'anni 30 nativo di Pagnacco, si trovava a letto in preda ad una febbre tifoidea gravissima, premurosamente curato dalla moglie.

Ieri il disgraziato, in preda al male e approfittando di una momentanea assenza dalla sua pietosa infermiera si alzò dal letto e si gettò dalla finestra piombando nel sottostante cortile dall'altezza di circa quattro metri e mezzo.

La moglie che, entrata subito dopo in camera, s'accorse tosto del salto fatto dal marito e chiamò disperatamente aiuto.

Accorsero l'oste Pietro Graffis e il contadino Pietro Fornasini, i quali raccolsero agonizzante il disgraziato Driussi, che aveva riportato la commozione cerebrale.

Verso sera il suicida morì.

Nimis.

— Carnovale. — Banda Militare

Nella Sala Antoniutti, sfarzosamente illuminata ed addobbata, si balla animatamente durante le feste del carnovale. Vi suona la banda militare del 79 Regg. Fanteria, gentilmente concessa dall'on. Comandante, è diretta dall'esimio Ufficiale Sig. Grillo Simone, il quale già si acquistò fama di bravo maestro: così lo hanno battezzato le nostre Signorine.

Domani pure si balla e per giovedì grasso (27 corr.) si prepara un veglione coi fiocchi, affidati alla valentia del direttore della festa, Sig. Giuseppe Antoniutti, il quale nulla tralascierà affinchè acchè ogni cosa sia degna della tradizione dei carnevali di Nimis.

Vedi appendice in VI pagina.

Dal Friuli Orientale

STRASSOLDO. — **La sistemazione del fiume Taglio.** — La sistemazione del fiume di confine Taglio sta per diventare un fatto compiuto. L'opera equivale ad una bonifica di grande importanza, destinata a redimere una grande estensione di terreni produttivi da frequenti, disastrose innondazioni e da allontanare le cause della malaria, cui sono soggetti periodicamente i paesi lungo quel corso d'acqua.

Le spese dei lavori saranno sostenute per metà dal Governo italiano e per l'altra metà dall'austriaco. Il primo è stato inoltre incaricato di eseguire i lavori, salvo a mandare gli avvisi d'asta anche al Capitanato di Gradisca.

Ora non si tratta che di dar corso a quest'ultima pratica; sarebbe molto indicato se ciò avvenisse nel più breve tempo possibile, affine di approfittare della stagione propizia, e poi per dare lavoro a tanta gente disoccupata.

Portogruaro

— Licenziamento rientrato.

(F). — Abbiamo atteso qualche giorno per non riferire notizie men che esatte; ora, però, da fonte ineccepibile veniamo a conoscenza che la deliberazione in favore del licenziamento del maestro di 5.a elementare presa da questa Amm.e Com.le è stata dal Consiglio Scolastico Provinciale *respinta*, o meglio, *non approvata*, e che contro lo stesso insegnante, nell'occasione di tale giudizio disciplinare, venne pronunciata la pena della sospensione per la durata di tre mesi non per altro che per non aver egli attemperato ad un ordine (dato, a quanto pare in via di provvisorio accomodamento ed onde por fine ad uno stato di cose divenuto, come altra volta dicemmo, disgustoso) che eragli stato dato a tale proposito da una Autorità scolastica a lui superiore.

Per quanto riguarda l'ormai famoso orario giornaliero di lezione, il Cons. Prov. Scol. non è affatto entrato nel merito di tale questione, e quindi *nessuna decisione* in proposito da quel Consiglio venne presa semplicemente perchè non era stato da alcuno invocato un tale responso. Ed intorno alla verità di tale nostra asserzione sfidiamo chiunque a contraddirci.

Così la sostanza della questione rimane intatta; in quanto alla forma poi, usata per la stesse, non v'è chi non veda come nessuna soddisfazione abbia raggiunto pei fatti già svoltisi questa Amm.ne Com.le anzi, all'incontro, l'esautoramento s'è reso ora più completo dopo la deliberazione del Cons.o Provv.e Scol.o il quale, negando sull'approvazione al licenziamento, oltrechè condannare la proposta deliberata dal Comune, ha restituito in fede (previa una pausa di tre mesi) quel tale maestro che questa Amm.e Com.e ha ritenuto meritevole di licenziamento (e che fu già, per essa, licenziato) e il quale, non sopravvenendo altri motivi, in seguito, *più legittimi*, potrà rimanere quale insegnante comunale qui per un triennio.

Tirate le somme, abbiamo una rientrata completa.

Al pubblico imparziale i commenti.

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Cittadina

— **Il palazzo dell'archivio notarile.**

Abbiamo avuto occasione di dare uno sguardo al progetto di massima dell'Archivio Notarile che sorgerà — se le cose van bene — nella braida del Co. Porta. Il progetto è del Geometra Luigi Bersano di Casale.

Per quanto l'Archivio notarile abbia trovato il progetto corrispondente perfettamente alle esigenze, diciamo francamente che non ci piace come stile architettonico, se stile può chiamarsi quella bizzarria d'insieme che forma il complesso della facciata posteriore; ma forse l'applicazione moderna dell'arte permette quello ed altro!

La facciata principale è una fusione di vari stili: stile archiacuto, stile fiorentino e anche un po' di rinascimento.

A tutta l'altezza del pianterreno si nota il bugnato con finestre ad arco acuto; il torrione centrale si eleva tutto bugnato con porte e finestre a sesto intero e terminante in merli, senza nessun modiglione.

All'altezza del primo piano nel corpo di mezzo si sposta una terrazza sostenuta anzichè da modiglioni, sul bugnato, da due giganti.

Il rimanente della facciata è liscia con le finestre a sesto acuto, mentre dal cornicione ornamentale, in contrasto con la torre merlata, scendono varie edicole e sesto intero.

Sopra il tetto fanno capolino quattro lunette, anche queste contrastanti coll'insieme.

Si noti inoltre che in alto del torrione centrale, sotto i merli, è segnato lo stemma di Udine; sotto le finestre del primo piano, per la larghezza di tutto il davanzale, si sporgono enormi mascheroni e nel bugnato s'internato in alto quattro ornamenti a guisa di capitelli, dei quali non si trova la ragione,

La facciata posteriore poi è semplice, in stile piano.

L'area occupabile è di mq. 961,38. La facciata misura in lunghezza m. 32.70.

Il corpo principale è largo 9 metri, come sono larghe 9 metri i padiglioni a un piano solò, che girano tutt'intorno, chiudendo nel mezzo un cortiletto che misura m. 13.40 per 10.20.

Il corpo principale avrà 6 locali adibiti ad uffici al pianterreno, oltre ad altre stanze di servizio e l'abitazione al primo piano. I padiglioni serviranno per l'archivio propriamente detto.

Il goemetra Bersano assumerebbe il lavoro, conforme il proprio progetto *à forfait*, per il prezzo di L. 61.835.69, incaricandosi di darlo finito entro 7 mesi dalla consegna.

Intanto, il progetto, col parere dell'Archivio notarile, è passato per l'approvazione al Genio Civile.

— **La tettoia il Sindaco ed il suo organo.**

Nell'inasprimento della polemica sulla tettoia trasportabile, l'organo della Giunta si accanisce a volere assolutamente che il sottoscritto sia colpevole di manchevolezza nel raccogliere le parole del Sindaco (disse *Credo* che, ecc.) sulla spesa maggiore costruendosi una tettoia provvisoria anzichè la tettoia smontabile proposta della Giunta,

Si accertino i colleghi del «Paese» che non avrebbe il sottoscritto fermato una simile parola sulla carta, se non fosse stata pronunciata perchè non è abituato a «inventare».

E il Sindaco — impaperato poi, o come vuole — ha detto le testuali parole: credo non torni conto fare una tettoia provvisoria. E per poter meglio confermare quanto scrissi, ho interpellato un consigliere fra i più attenti alle discussioni; e questi mi ha dichiarato che non ricordava bene il vocabolo ma che certamente la parola «credo» è molto verosimile data l'incertezza della risposta sindacale.

Per convincersi dell'esatezza della «Patria» nei resoconti, faccia il «Paese» un'inchiesta fra i consiglieri. *Il Resocontista.*

* * *

Mutano i saggi col mutar dei tempi. Nella seduta consigliare del 18 luglio 1906 — quando venne in campo la tettoia stabile in Piazza Umberto I, tramontata in seguito al parere sfavorevole del consiglio sanitario provinciale — il sindaco disse che una tettoia smontabile costa più di una tettoia stabile.

* * *

Il *Paese* di ieri ci narra di pratiche fatte con la Deputazione provinciale per avere il locale dietro alla Casa degli Esposti, da trasformarsi in istalla. Non si dice però perchè non fu accolto il suggerimento di costruire la tettoia smontabile sul fondo municipale nella strada di circonvallazione tra le porte Gemona e Pracchiuso — con facile e breve accesso alla Piazza Umberto I: fondo pel quale bastava che il Comune trattasse... con sè stesso. Dal momento che la tettoia smontabile ha da essere di ubicazione per ora provvisoria, cioè fino a tanto che la si potrà costruire sul fondo della Braida Bassi.

— **Un caso tipico nella legge sul riposo festivo.**

Com'è noto, la recente legge sul riposo festivo e settimanale punisce quei padroni che non danno il riposo ai propri operai una volta alla settimana; però non parla degli operai che... non vogliamo riposare.

Orbene, a Udine si dà il caso di un operaio, occupato presso un'offelleria, il quale, essendo forestiero e non sapendo cosa farsene della giornata di festa, non vuol riposare le sue belle ventiquattrore di seguito una volta per settimana, come prescrive la legge. E un caso tipico veramente!... — Il padrone l'ha invitato ripetutamente ad andarsene dal lavoratorio, il giorno in cui gli aspettava il turno pel riposo; ma l'operaio si è apposto.... risoluta e accanitamente. Allora, per non ricorrere in qualche contravvenzione il principale si è recato a chiedere consiglio all'autorità.

— Voi dovete dargli la giornata di riposo. E' prescritto per legge gli fu risposto.

— Ma se non lo posso mandar fuori dal laboratorio?...

— Bene, mandatelo qui.

E l'operaio si è recato dal funzionario, il quale è riuscito a persuaderlo almeno in parte che deve riposarsi un giorno per settimana!

— **Una gita a scopo scientifico.**

Sappiamo che, per la prossima domenica (1 marzo) una gita molto interessantissima si sta organizzando alle sorgenti del Ledra Rio Gelato e dell'Orvenco: quindi toccando i territori di Buia, di Gemona, di Montenars e di Osoppo. Bellissima anche come semplice gita di piacere, questa che si prepara: una fra le più dilettevoli che si possano ideare; ma sopratutto interessante per gli studi di quella plaga ch'è tra le notevoli della Provincia in quanto alla idrologia. Sappiamo che alla gita parteciperanno parecchi professori.

Nel mondo degli affari.

Il ponte del canale Pertegada. All'asta che seguì ier l'altro in Prefettura — molto accanita — restò deliberatario dei lavori per il ponte sul Pertegada l'ing. Natale Arreghini di Cintocaomaggiore, avendo fatto il ribasso del 18.23 per cento sul dato di L. 9798. Così il ponte verrà a costare soltanto L. 8011.83

— Un « faro » a Udine?

Un « curioso » ci scrive:

Potrebbe dirmi la *Patria* per quale motivo mai si accende ogni notte la lampada elettrica che da molti e molti mesi brilla sul nostro Castello, all'angolo dei locali che servirono un tempo per la Camera del Lavoro attualmente discesa... nella pianura?... Forse che quella lampada si accende perchè serva di faro ai... naviganti la notte per la Piazza Umberto I?... — da « avversario » a « favorevole »... ?

Il medesimo « curioso » ci scrive:

« Nel passato carnevale, per un ballo il cui ricavato sarebbe andato anche a beneficio della Società Reduci; si erano mandati biglietti alle personalità cittadine più cospicue. Il sindaco mandò lire 5 per i Reduci, respingendo i biglietti « *non essendo favorevole ai Balli di Beneficenza*. Correva che quest'anno, il Sindaco-presidente del Ricreatorio Carlo Facci, ha permesso un ballo di beneficenza pro Ricreatorio medesimo? »

— I ferrovieri della « Veneta » protestano.

Ad iniziativa dei ferrovieri della « Veneta » addetti alla linea Parma-Suzzara si terrà domani, contemporaneamente ad altre città del Veneto, un Comizio di protesta contro la mancata pubblicazione dell'organico da parte della Commissione dell'equo trattamento risiedente in Roma.

Nel Comizio si faranno pure voti perchè il Ministero dei lavori pubblici si intrometta onde appagare i desiderata dei ferrovieri della « Veneta ».

Alla riunione hanno aderito le leghe della Camera del Lavoro e la Società Operaia.

Il Comizio, che è pubblico, avrà luogo alle ore tre pomeridiane nei locali della Società Operaia.

— L'organico degli addetti all'Ospitale approvato.

E' noto che da parecchio tempo è stato compilato il nuovo organico per l'aumento degli stipendi del personale amministrativo e del basso personale eddetto al Pio luogo.

Le riforme apportate non erano però ancora state convalidate; e solo ieri la Commissione di beneficenza approvò il nuovo organico.

(*Vedi reconto della seduta.*)

— Commissione di beneficenza.

Ieri nel pomeriggio si riunì la Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, presieduta dal consigliere Delegato Nicolotti.

La Commissione approvò la riforma dell'organico dell'Ospitale civile di Udine e l'aumento dello stipendio a 3500 lire al Direttore dell'Ospitale stesso, nonchè i seguenti oggetti:

Bilancio 1908: Congregazioni di Carità Spilimbergo, Pordenone, Raveo, Sauris, Tolmezzo, Prepotto, Segnacco, Udine, Feletto, Pradamano, Fagagna, Pasiano di Pordenone, Fiume, Arta, S. Leonardo, Savogna; Spedali di Pordenone, Spilimbergo; Confraternita del S. S. di Palazzolo.

Approvò inoltre: l'assegno al segretario della Congregazione di carità di Zoppola, gli storni dell'ospizio Esposti di Udine, Congregazioni di carità di S. Maria la Longa, di Udine; gli statuti delle Congregazioni di carità di Rigolato, Ciseriis; lo svincolo della cauzione Zainero dell'Istituto Micesio di Udine; l'inventario dell'ospedale di Pordenone; il compenso al segretario della congregazione di carità di Bagnaria Arsa; il provvedimento sul servizio di segretaria alla Congr. di carità di Gemona; l'affranco del Legato Pedrocchi della Congr. di carità di Azzano X; l'accettazione del lascito Marsoni dalla Casa Umberto I. di Pordenone; il prestito della Congreg. di carità di Raccolana con la cassa di risparmio di Udine; l'affranco del Mutuo della congregazione di carità di Verzegnis; l'autorizzazione a stare in lite alla Congregazione di Udine; il contratto del Legato Zorzenone di Premariacco; il regolamento del legato Falcon Vial di S. Vito; l'aumento dello stipendio alla direttrice e alle maestre dell'asilo infantile di Latisana; l'affranco Antoniutti dell'ospedale di Spilimbergo; l'autorizzazione a stare in lite all'ospedale di Udine e alla Congregazione di carità di S. Quirino; i regolamenti della Casa di ricovero e della Congregazione di carità di Pordenone.

— Le farmacie di turno

Domani resteranno aperte le seguenti farmacie:

Donda, in Via Gemona — Fabris e com. succursale N. 1 in Via Gemona — Manganotti in Via Poscolle — Solero, in Via Aquileia — Zuliani, in Piazza Garibaldi.

— Spacciatore di medaglie.

Abbiamo narrato l'altro ieri in Cronaca il fatto toccato all'ostessa Giacomina Feruglio che il pregiudicato Felice Dondo fu Antonio d'anni 33 di Trieste (ha sulla schiena ben 13 condanne) voleva pagare con una medaglia lucida assomigliante ad una lira sterlina.

Il Dondo fu oggi condannato a mesi 5 e 140 lire di multa.

Difensore avv. Driussi.

Fu giudicato per direttissima.

— Riunione di osti.

In seguito al desiderio degli scaricatori di vino, di sistemare il loro servizio anche per conseguire un miglioramento di tariffa, i preposti alla loro lega invitarono gli esercenti osteria della città ad una riunione per lo studio di uno schema di regolamento e relativa tariffa.

La riunione ebbe luogo iersera alla Società operaia, presieduta da Antonio Cremese e presente, invitato, anche l'ispettore urbano sig. Ragazzoni.

Il sig. Cremese spiegò gl'intendimenti degli scaricatori, nei riguardi del loro servizio che verrebbe convenientemente migliorato. Il particolare interessante e di esigere il pagamento tutto in danaro.

Seguì una discussione lunga ed animata senza addivenire ad un definitivo accordo.

Stabilirono di riunirsi nuovamente venerdì prossimo, per deliberare su una nuova tariffa che gli scaricatori presenteranno.

— La riunione degli agenti sul riposo festivo.

Ieri sera, numerosi si riunirono gli agenti di negozio — presieduti da Bosetti, — per discutere sulle misure da prendersi in seguito alle voci che alcuni proprietari intendono di tener aperti la domenica mattina i loro negozii.

L'assemblea riuscì nervosissima, per cui la discussione fu molto vivace e movimentata.

Dopo oltre un'ora di discussione, l'assemblea votò un ordine del giorno nel quale gli agenti, nel mentre prendono atto, plaudendo, del nuovo deliberato e delle ultime pratiche esperite dalla Commissione esercenti; di fronte al contegno di qualche negoziante di coloniali che vorrebbe eludere l'accordo convenuto fra esercenti nella seduta del 31 gennaio scorso; deliberano l'astensione completa dal lavoro in ogni e qualunque caso, nei giorni domenicali.

Gli agenti stabilirono poi di far appello alla Camera del lavoro e alle leghe tutte per l'appoggio e la solidarietà nell'agitazione e di riunirsi domani alla Camera del lavoro per formare le squadre di vigilanza e provvedere ai casi che si presentassero.

All'assemblea non era ammessa la stampa.

— Minacciosa lettera anonima ad un sacerdote.

E' nota la gazzarra fatta tempo addietro a Paderno contro il sacerdote Leonardo Cantoni, con fischi e urla in chiesa; come è nota la vittoria da lui riportata in appello a Venezia in una causa civile vertente fra don Cantoni e alcuni abitanti dei Rizzi.

Sembra che i contrari a pre' Leonardo non siano contenti... fino a tanto che non se ne va da Paderno, se pur non desiderano che addirittura se ne vada all'altro mondo!...

Difatti, giorni sono, al Cantoni fu recapitata una lettera anonima, gravida d'insolenze e di calunnie, nella quale, fra altro, è minacciato di morte se non si decide a lasciare Paderno.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 23 febbraio dalle ore 13.30 alle 15.

1. Marcia "Defilè"	De Angelis
2. Danza fantasia	Gerosa
3. Mazurka	Straus
4. Fantasia "Fra Diavolo"	Auber
5. Gran centone "Ballo Brahma"	Dell'Argine

— Mugnaio derubato di 200 lire.

Il mugnaio Enrico Cojutti d'anni 35, di Godia, ieri notte fu derubato di 200 lire.

Il ladro, rimasto ignoto, s'introdusse in una stanza del Cojutti e aperto un cassettino chiuso a chiave, vi trovò il « morto » e lo sotterrò nelle proprie tasche.

I carabinieri avuta denuncia del fatto, in seguito a sospetti del derubato, praticarono anche una perquisizione, ma senza risultato, in casa del dipendente del mugnaio, certo Augusto Stagnich di Esseg (Slavonia).

La vita delle nostre istituzioni.

Società del Tiro a Segno. — Nella seduta di ieri sera la Presidenza della Società del Tiro a segno in sostituzione del conte Filippo Florio ha nominato a suo presidente il sig. Antonio Dal Dan e a sostituire il vice-presidente sig. Rea elesse il sig. Gabriele Tonini.

Ha approvato l'avviso d'asta per la costruzione del muro di cinta del poligono sociale (l'importo del lavoro è di complessive lire 4800, e l'asta seguirà sabato 7 marzo alle ore 10 nei locali della Società;

Ha stabilito di affidare all'impresa Blasoni e Furlani l'acquisto dei materiali per il consolidamento del fermapalle (i lavori saranno entro brevi giorni iniziati).

Dopo aver trattato diverse cose inerenti all'andamento sociale, il Consiglio ha preso atto della lettera dei tiratori Italiani e deliberò di partecipare ai soci che a tutto 10 marzo sono aperte presso l'unione stessa le iscrizioni per il *Campionato Nazionale 1908.*

I barbieri e il riposo festivo

Non è contento del nuovo orario.

Nella *Patria* di ieri, dal riassunto del proposto nuovo orario ci è dato sapere quanto segue:

Orario unico: alla domenica, chiusura alle ore 16; negli altri giorni alle ore 20. Sono abolite le feste di precetto e tutte le altre scadenti durante il corso della settimana; in questi giorni, la chiusura avverrà come negli altri di lavorativi, alle ore 20. Si fa una eccezione per *tutte le vigilie di feste, siano o no religiose*, e per tutte le sere di ballo pubblici o sociali: in quelle vigilie e in quelle sere, la chiusura resta « a volontà » dei singoli proprietari.

Si disse che il riposo festivo, in giorno di lunedì fu deliberato, perchè così fecero i colleghi di Milano, di Venezia, ecc. Ma il compilatore del nuovo orario si troverebbe egli in grado di citare in qual parte del mondo i nostri colleghi, od altri professionisti, riconoscono la *vigilia* e non la *festa*, e le riconosce per far lavorare di più?...

Per brevità ammettiamo ogni ulteriore commento; sarebbe superfluo tanto riesce evidente!

F. V.

Due bancanotte da 100 dollari

che finiscono in questura.

Giorni addietro faceva ritorno dall'America del Nord, stato di Washington, certo Giuseppe Bombardir d'anni 72 di Torlano (Nimis) e ieri l'altro venne a Udine a cambiare in moneta italiana gli ultimi 100 dollari, sembra, che possedeva.

E si recò dal cambiovalute Ellero, in piazza Vittorio a cambiare la banconota americana.

Il sig. Ellero, dopo avere ben bene squadrata la banconota invitò il vecchio torlanese a seguirlo in Questura.

Quivi divise in due la banconota. Diffatti ne erano 2, una attaccata sull'altra... ma tutte due fuori corso.

Le vecchie banconote sono stampate da una sol parte e od il vecchio o altri ebbero la cura di attaccarne due per farne parere una sola.

Il vecchio si scusò dicendo di aver ricevuto la bancanota, come l'aveva presentata, a titolo di pagamento, da una banca di Washington. Intanto, però, il vicecommissario denunciò la cosa all'autorità e rimandò l'...americano senza i dollari a casa sua.

Le polemiche dei ragionieri.

Udine, 20-2-1908.

Egregio sig. Direttore,

In verità non ne vale la pena, ma giacchè qualcuno ancora ha la malinconia di seguire le diatribe fra ragionieri diplomati e ragionieri provetti, con tanto poco tatto e serietà prolungantesi, abbiate la cortesia di far sentire l'altra campana in risposta all'articolo pubblicato sulla *Patria* di oggi, a proposito del titolo professionale di ragioniere. Evidentemente si giuoca, al solito, di equivoco perchè il Consiglio superiore di istruzione pubblica, sopra analogo quesito proposto da S. E. il Ministro Rava in seduta del 28 Giugno 1907 ebbe ad accettare la seguente decisione:

« Il quesito proposto dal Ministero non può essere risolto in base alla semplice lettera dell'art. 2 della Legge 15 luglio 1906, ma bisogna mettere tale articolo in combinazione col 1 e col 3 di detta legge. L'art. 2 enumera le condizioni per la iscrizione in un collegio di ragionieri. L'art. 1 dice poi espressamente: *L'esercizio pubblico della professione di ragioniere spetta sotamente ai ragionieri iscritti nei collegi, ecc. ecc.* E l'art. 3 soggiunge: *I ragionieri iscritti in un collegio hanno la facoltà di esercitare la professione avanti tutte le autorità del Regno.*

« Dal testo combinato dagli art.i 1, 2, 3, della legge si deve dunque concludere che gli iscritti ad un collegio di ragionieri, in conformità delle disposizioni della legge medesima, debbono riguardarsi come investiti della qualità e del titolo di ragionieri.

E' chiaro?

Distinti saluti.

y.

Trattenimenti e spettacoli.

La prossima veglia dell'Istituto Filodrammatico. Mercoledì avrà luogo al Minerva la veglia promossa dall'Istituto filodrammatico. Ci consta che essa riuscirà davvero attraente, sia per il concorso assicurato di numerosi soci ed invitati, sia per le sorprese che si stanno preparando. Vi sarà fra le altre cose, una ricca pesca a vantaggio del fondo sociale; essa promette di divenire grandiosa per il numero notevole di doni già pervenuti al Comitato e per la ricchezza di alcuni d'essi. Si affrettino, coloro che desiderano inviarne, a farlo.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede dell'Istituto presso il teatro Minerva e presso la farmacia De Candido.

Il presente numero consta di sei pagine.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Fantini Giovanni: Biancuzzi Vittorio lire 1;

di Fabris nob. Nicolò di Lestizza: avv. Emilio Driussi lire 3;

di Giovanni Rotter-Sartogo di Ovaro: Col Giulia lire 1;

di Mulinaris Raimondo: Contardo Francesco lire 2, Agosti Leonardo 1;

di Carlo Rustic: Ditta F.lli Tosolini lire 2;

di Radina Italia: Famiglia Nimis lire 1;

di Franceschinis Pietro: famiglia Gropplero lire 5;

di Vitalba Marianno ved. Lichl: Antonini Toso Teresa e famiglia lire 3;

La sig. Caterina Franceschinis e figlio in memoria del testè defunto Pietro Franceschinis, rispettivo Fratello e Zio, elargirono a questa Congregazione di Carità L. 20 da distribuirsi subito a dieci famiglie povere della Parrocchia del Duomo.

I colleghi del defunto avv. Luciano Forni offrirono alla Congregazione di carità L. 75, in sostituzione di di corona.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte di Daria Corsi-Senno: Studenti R. Ist. Tecnico Civanzo Corona L. 25, fam. Bassani 1, fam. De Simon 1;

di Castagnoli Maulio: Novelli Ermenegildo lire 2;

di Italia Radina: Pietro Lupieri lire 1, Leonarduzzi Vittorio 1;

di Arrigo Brun: Baldissera prof. Artidoro lire 2;

di Vidussi Guido: Imp. Agenzia Dogana, Ferrovia Stato lire 5;

di Fabris dott. Nicolò: Romano Antonio lire 1;

di Coniugi Vendramin: Direttore e personale corpo insegnante del Comune di Udine lire 17.

— Piccoli vandali.

L'altro ieri alcuni ragazzi si divertivano a lanciar sassi contro le scuole di Via Dante. Di questi monelli furono sorpresi e denunciati: Renzo e Renato Bassa; Andreino Gremese, Luigi Mauro, Violante Michelutti ed Ettore Candussi.

— La disgrazia di un povero vecchio,

Ieri, nel pomeriggio, nei campi di Bagnaria Arsa, alcuni contadini erano intenti a segare alla base un albero. Mentre cercavano di stenderlo a terra si accorsero che crollava; onde si alzò tra i presenti il grido: largo, largo.

Non riuscì però a scappare il vecchio Giuseppe Vidal fu Gio. Batta, ottuagenario, il quale cadde riverso sotto il pesante tronco.

Il medico, che fu tosto chiamato, consigliò il trasporto dell'infelice al nostro Ospitale ove gli furono riscontrate fratture multiple del terzo inferiore della gamba sinistra con larga ferita lacero-contusa alla gamba ed al piede sinistro. Prognosi riservata, con la speranza nondimeno che non sia necessaria l'amputazione della gamba.

Gazzettino Commerciale

— Mercati d'oggi.

Frutta: Mele da L. 15 a L. 30 il Q. Castagne da L. 9 a 12 il Q. Patate da L. 6.50 a 7 il Q. Fagiuoli: da L. 20 a L. 30 il Quintale *Grani*: Granoturco da L. 11 a L. 11.75 all'Ett. Cinquantino da L. 9 a 10.25 all'Ett.

— Mercato del III. giovedì.

Il mercato di animali di ierl'altro (III giovedì del mese) fu poco animato, perchè seguito troppo da presso alla grande fiera di S. Valentino.

Entrati 78 paia di buoi; venduti paia 29 da L. 900 a 1060.

Vacche 209; vendute 105, da lire 95 a 500.

Vitelli 106; venduti 65, da L. 72 a 300.

Cavalli 86; venduti 15, da L. 110 a 600.

Asini 9; venduti 2 a L. 60 e 95.

Foraggi. I prezzi mantengosi sempre elevati. Il Fieno di 1.a qual. dell'alta si, paga, al quintale, da L. 10.50 a 11.30; id. della bassa da L. 9.40 a 10.80. Medica da L. 9.70 a 11.60. Paglia da lettiera da 5.10 a 6.

Patate, crusca, uova ecc. Ecco i prezzi correnti della piazza: Patate nuove al q.le da L. 650 a 7. —, Crusca da L. 15.— a 15.50, Uova al cento da L. 6.40 a 6.50, Burro di latteria al quintale da L. 260 a 275; idem comune da L. 230 a 260. Formelle di scorza al cento da L. 2. — a 2.05.

Mercato suini ed ovini. Furono portati sul mercato suini 545, venduti 284, tra i quali 56 per macello al prezzo variante da 108 a 112 il Quintale peso vivo; pecore nostrane portate sul mercato 34, vendute 30 per allevamento da L. 16 a 23; pecore slave 38, vendute 34 per allevamento da L. 16 a 23; castrali 45, venduti 38 da macello a L. 1.10 al C.g; agnelli 38, venduti 32 per macello a L. 0.80 il C.g.

Il mercato di Sacile

21. — La quantità degli animali condotti al mercato settimanale di ieri, è stato discreta e molti contratti si effettuarono per parte di agricoltori ed in particolare di negozianti del Veneto, della Toscana e della Lombardia. Preferite le vaccine pregne ed i vitelli e vitelle presso l'anno, che furono pagate assai bene.

Grande attività nel commercio di buoi da lavoro, a prezzi elevati.

La carne si mantenne oscillante fra le 120 e le 140 al Q.le netto.

Anche i vitelli lattanti da macello furono richiesti pel Veneto e la Toscana, al prezzo medio di L. 80 a 90 al Q.le di peso vivo con due kg. d'abbuono.

Tolmezzo

— Beneficenza

In morte dell'Ing. Gortani: per l'ospitale S. Antonio e Congregazione di carità si fecero le seguenti offerte;

Emilia de Giudici L. 20, famiglia De Marchi 20, avv. Odorico Da Pozzo L. 10, Dante cav. Linussio L. 10 Girolamo Schiavi 5. — avv. Beorchia Nigris L. 5. Tavoschi Vittorio L. 10, ing. Andrea Linussio L. 10, avv. Spinotti Riccardo L. 10, dott. Arturo Magrini L. 5, Camillo Pagani L. 5, Mario Pagani 10, avv. I. Linussio L. 10, dott. Luigi Quaglia L. 5, Famiglia D'Este L. 10, dott. Pietro Moro L. 5, e per l'asilo Infantile:

Giuseppe Marchi L. 5, Collegio degli Ingegneri del Friuli L. 20, Ing. Calligaris L. 10, Ing. Moro L. 10 Famiglia D'Este L. 5.

Pordenone

— Società ex bersaglieri.

21. — Domenica 23 corr. nella sala dell'albergo Stella d'Oro, avrà luogo la riunione della Società ex-bersaglieri per procedere alla nomina di alcune cariche sociali. Alle ore 13 nello stesso Albergo, il banchetto Sociale d'ogni anno.

— Cinematografo.

Domani sera avremo al salone Coiazzi l'ultima rappresentazione del Cinematografo.

L'Universale, che incontrò qui la piena soddisfazione degli spettatori.

— Pro riposo festivo.

Il Consiglio della società di M. S. fra agenti ha nominato un Comitato di 12 persone, con l'incarico di vigilare per la rigorosa applicazione della Legge sul riposo settimanale e festivo. Esso dovrà esercitare la sua azione non solo a Pordedone, ma anche nei paesi limitrofi. Gli stessi esercenti devono vedere di buon occhio tale Comitato, che ha lo scopo di evitare strappi alla legge a danno comune.

— Beneficenza.

In occasione del matrimonio della di lui figlia Pia, col nob. signor Umberto Piovesana, l'avv. Arturo Ellero ha elargito L. 100 all'Asilo Infantile, L. 100 al Patronato Scolastico, L. 200 alla Congregazione di Carità e altre L. 100 alla Cucina Economica Popolare.

Buia.

— A quando le elezioni.

Da informazioni attinte da buona fonte, so che per domenica 8 marzo p. v. il Commissario prefettizio, indirà le elezione generali amministrative.

Appena questa notizia sarà resa di pubblica ragione, comincierà nei tre reparti l'armeggio e il lavorio per le diverse candidature.

In questo momento grave pel nostro comune, è da augurarsi che i cittadini di Buia, deposte le lotte e le divergenze campanilistiche, s'adoperino ad eleggere persone serie, di cuore e atte a sostenere il pondo di così difficili cariche: persone che, conscie del loro mandato, inizino un'era di pace e di proficuo lavoro.

— Carnovale.

(Car.) Il veglione dato ier sera dall'operaia, riuscì oltremodo affollato e la Società ha fatto un rilevante incasso. Le danze si protrassero animate fino alle sei di stamane.

Codroipo.

— Lieti sponsali

22. (B). Oggi il sig Carlo Cengarle tipografo e proto del giornale « Quadruvium » si è unito in matrimonio con la signorina Maria Toso.

Il *direttore* ed i *redattori* del giornale Codroipese inviano agli egregi sposi sincere felicitazioni.

S. Vito al Tagliamento

— Bambina disgraziata.

Nella frazione di S. Sabina, la figlia di certo Giovanni Stefanutti, d'anni 5, fu investita da una carretta e travolta sotto le ruote.

Trasportata al nostro Ospedale, il dott. Florioli Della Lena le riscontrò la frattura del femore. Guarigione in due mesi salvo complicazioni.

Come l'Austria si prepara...

Guarnigione stabile in ogni città e paesello del Friuli; aumentata colà dove già esisteva.

Intanto, il canale Conte Eugenio Valentinis a Monfalcone comincia ad accogliere le torpediniere: la prima, vi giunse iermattina alle 11: è la torpediniera Staar, lunga 35 metri. Approdò nel bacino del canale stesso.

Da noi?... Si aspetta e si pensa a ritirarsi quanto più indietro è possibile. Il famoso porto fortificato (nelle fantasie austriache) di Marano, lo dica!

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 febbraio 1908

Cambi (cheques – a vista)

Francia (oro)	100.03
Londra (sterling)	25.20
Germania (marchi)	122.99
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262.90
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un truffatore

che vuol mangiare il cuore... con le mani.

Nicolò De Franceschi fu Giovanni detto Fonciadin, di Vallenoncello già calzolaio a Pordenone ora disoccupato, conta 38 anni e venti condanna infittegli ora dall'uno ora all'altro Tribunale. La sera del 31 Gennaio tentò cambiare 40 Corone con sopraprezzo sul valore di cambio... e ricorse a quel pacifico si ma non disposto a lasciarsi truffare, ch'è il signor Silvestro Prandini il quale si accorse della mariuoleria e non si lasciò intimorire dalle minaccie, ne del coltello che il De Franceschi brandiva minaccioso contro di lui. Anzi, fece portare in carcere il mariuolo.

Questi al dibattimento di ieri, si aggrappa all'ultima tavola di salvamento dei processati: afferma cioe che quella sera talmente era ubbriaco da non ricordarsi nemmeno all'indomani, quando si vegliò in guardina dei Carabinieri, quel che gli era avvenuto.

Il signor Prandini, l'egregio direttore della latteria sociale di Fagagna, conferma il fatto come nell'atto d'imputazione, aggiungendovi solo qualche altro particolare; ed afferma che il De Franceschi estrasse il coltello, senza però aprire la lama

Dora Zugliani di anni 33, conduttrice della bottiglieria in via Palladio, pure conferma l'avvenuta minaccia e l'arresto.

Il Pubblico Ministero nota che l'imputato è un vecchio uccello di rapina, molto pratico in simili generi d'affari; nondimeno chiede il minimo della pena: mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Il difensore d'ufficio avv. Cosattini dopo sentito che il De Franceschi fu altre venti volte condannato, si rimette al Tribunale, il quale conferma la proposta del nob. Farlatti.

Il De Franceschi, mentre il Tribunale sta ritirato in camera di Consiglio, tiene una specie di conferenza col pubblico. Quando uoi i Carabinieri ben bene ammanettato, lo riportano in carcere, esclama:

— Io quando sortirò, mangierò il cuore con le mani ai miei due accusatori!...

Frase da consegnarsi alla storia con quei versi dedicati alle mummie di Venzone che dicono:... e con la man grifagna digrigna i denti...

Falso giuramento

Domenico Di Monte di Leonardo, d'anni 44, di Ragogna, è imputato di falso giuramento in accusa civile, perchè all'udienza del 22 Luglio 1906, davanti il Tribunale di Udine, giurò (contro verità) di avere nel millenovecentouno preparato cotto e ben confezionato duecentoquarantatremila pezzi di materiale fra tegole e mattoni per conto dei fratelli Colussi, nelle loro tre fornaci di Sissek; e di essere perciò creditore di 827 lire.

Il di Monte è incensurato.

Difens. avv. Cosattini. Interprete prof. Foramitti, dell'Istituto Tecnico.

L'imputato sostiene di avere giurato il vero. Il contratto fu scritto in lingua croata ch'egli non conosce. I Colussi non vollero che fosse scritto in italiano.

Pres. — E' vero che i Colussi volevano darvi 220 lire a tacitazione del vostro preteso credito?

— Sissignor, ma io le ho rifiutate.

Rodolfo Fichler di Sissek, mediante l'interprete, riferisce al Tribunale che il materiale fu guastato espressamente dal Di Monte, per favorire un'altra fornace.

I fratelli Colussi preferirono rimanere a Sissek, ove da vari anni si sono stabiliti, anzichè presentarsi al Tribunale.

I fratelli Pietro e Antonio Pidutti che si recarono al lavoro reclutati dal Di Monte, depongono essere stato lui che pagava e viaggi e stipendi anticipando i denari su quelli che i fratelli Colussi gli versavano e dichiarano che talvolta dovevasi sospendere il lavoro per mancanza di materia prima.

Francesco Foschiutti agente della Ditta Füller da vari anni stabilitosi a Sissek, dà ottime informazioni del Di Monte.

La parte civile (avv. Celotti) sostiene brillantemente l'accusa e conclude chiedendo condanna a norma di legge, nonchè il risarcimento dei danni.

Il Pubblico Ministero sostiene pure energicamente l'accusa e chiede che l'imputato venga condannato — a mesi 5 di reclusione e lire 83 di multa; ai danni ed al resto.

L'avv. Cosattini, difensore di fiducia, alla sua volta fa un'energica e calorosa difesa, concludendo per il minimo della pena.

L'avv. Celotti replica.

Il Tribunale condanna il Di Monte a mesi 5 di reclusione, lire 83 di multa fissa, 53.60 per la costituzione di parte civile, un anno di interdizione dai pubblici uffici, risarcimento danni, spese di processo e 60 lire di tassa Sentenza.

Il Di Monte appellò subito.

Appello inutile.

Antonio Fauna di anni 23, di Premariacco, è un pregiudicato, in seguito a varie condanne subite.

Il Pretore di Cividale ultimamente gli inflisse 45 giorni di reclusione, per porto d'arma (una rivoltella carica).

Il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero conferma la sentenza del Pretore.

Pres. Zamparo, P. M. Farlatti.

Difens. avv. Cosattini.

Corte d'Appello di Venezia

In casa di correzione.

Natale Cassati d'anni 17, condannato dal Tribunale di Udine ad undici mesi di reclusione per furto in danno del suo padrone Italo Fabris (lire 20 in denaro tre ruote da bicicletta ed altri oggetti), ebbe ridotta la pena a sei mesi ed undici giorni, da scontarsi in una casa di correzione.

Dif. Peter Ciriani.

Riduzione di pena.

Pietro Di Matteo di Mariano, d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 5, giorni 6, per furto in danno della signora Leonide Sarrao vedova Rizzani (un portamonete contenente L. 25) ed in danno di Aldo Sacchetti un finimento del valore di L. 150, ed altro del valore di L. 18. Egli fu assolto per il furto del finimento ed ebbe ridotta la pena a giorni 12 di carcere militare per il furto di denaro alla signora Rizzani.

Dif. avv. Villanova.

L'ufficiale postale e l'ostessa.

Il Tribunale di Udine condannò a 6 mesi di reclusione e 180 lire di multa certo Raffaele D'Apont fu Eugenio d'anni 30, perchè imputato di aver fatto credere di essere tal Giulio Pinozzi ufficiale postale di Udine, e di avere, sotto queste spoglie, mangiato ad ufo dal 19 al 28 ottobre scorso nella trattoria dell'ostessa Cudicini Elena, per l'importo di L. 27.35 e di averla poi truffata di L. 25.30. Anche a lui fu ridotta la pena a 25 giorni colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Continua l'accademia

sull' insegnamento religioso

e diciamo accademia, perchè a quest'ora ciascun deputato sa come votare, e tutte le ovazioni più o meno eloquenti non faranno mutar decisione neanche a quindici o venti deputati sui trecento e più che sono presenti alla seduta. Parlarono ieri:

Maioranna, perchè l'insegnamento religioso sia dato ai figli di coloro che lo domandano — invitando in pari tempo il Governo ad assicurarsi che, sia per le persone che lo impartiscono, come per il modo, convenga ai fini della unità e della grandezza civile d'Italia.

Guerci (radicale) che fa larghe professioni di fede in Dio: fede profonda, che apprese da sua madre (*commenti, approvazioni*), fede che si raffinò e si rinvigorì dopo un periodo transitorio di scetticismo e di materialismo; fede in un Inconoscibile, che determina il bene e la legge suprema di giustizia. Non sottoscrisse la mozione Bissolati; non voterà la proposta governativa, perchè la trova un'affermazione di anticlericalismo scettico e negativo, degno di modernisti scomunicati, (approvazioni; commenti); voterà con Fradeletto, e se il voto non avvenisse sul costui ordine del giorno, risponderà sì a quello Di Rudinì o a quello Martini.

Il Governo, conchiude, avrà l'appoggio dei volterriani, non il suo (Commenti). Egli non vuole rinegare la sua fede (commenti, approvazioni), non vuole andare all'inferno. (Ilarità; commenti vivissimi; applausi; molte congratulazioni).

Valli Eugenio parla invece a favore del provvedimento escogitato dal Governo, perchè, tutelando la libertà per tutti, non offende i diritti di nessuno.

Un lungo discorso fa l'onorevole Martini, contro l'insegnamento religioso, tra le ripetute approvazioni delle sinistra.

L'oratore conclude ricordando le parole colle quali Quintino Sella dai banchi della destra eloquentemente affermava la missione civile della Roma italiana. Ai conservatori dell'oggi, tanto diversi da Quintino Sella, osserva che chi si alleasse con loro, in breve volger di tempo non avrebbe certamente più nulla da conservare. (Vivissmi prolungati e reitirati applausi dalla Sinistra e dalle tribune della stampa; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)

Faelli parla in senso favorevole al provvedimento governativo.

Nitti parla invece contro, e invita il Governo ad assicurare il carattere laico della Sc. elementare.

Tre deputati friulani e il provvedimento del Governo.

Sull' insegnamento religioso, è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le nuove disposizioni del regolamento non offendono il principio della scuola laica, ma anzi si ispirano a largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno. — Firmati: Solimbergo, Maraini Clemente, Odorico, Monti ».

—

Come vedesi, il dibattito va in lungo. Ieri, però, si è cominciato a gridare: chiusura! chiusura! ai voti! ai voti!... Chi gridava, erano i deputati dell'estrema sinistra — non tanto, però, a scopo di « finirla », quanto per far baccano contro il deputato Faelli, che disse più volte all'estrema il fatto suo. Tra i gridatori più accaniti, c'era il piccolo repubblicano Faroni.

— Sì, vogliamo la chiusura! — egli urlava, gesticolando; e il Presidente Marcora lo rimbeccò, fra la vivissima ilarità della Camera:

— Lei è arrivato oggi e cominciò a fare chiasso!...

Il processo Nasi-Lombardo.

Ieri, l'avv. Muratori chiuse la propria arringa defensionale in favore di Nasi, del quale, come ieri accennammo, chiese l'assoluzione. L'avv. Muratori fu molto eloquente. Diamo le ultime parole, da lui rivolte ai Senatori:

— « Che Dio vi illumini, in modo che domani e sempre possiate dire: Facemmo giustizia!... Che Dio v'illumini per uomo che non aspetta da voi di essere salvato, ma che aspetta da voi giustizia: per l'uomo che tutto ha sofferto — l'esilio e la tortura di queste udienze — che non ebbe nemmeno una parola cortese dai suoi colleghi!... Che Iddio vi illumini per la sua famiglia di martiri, coi quali aspettano di poter levare un inno di preghiera per voi e per le vostre famiglie. Ripeterò con Marco: *Dixi, et servavi animam meam.* Io ho detto, e voi salvate l'anima vostra!... »

Si applaude in alcune tribune: gli avvocati Marchesano e Scimonelli corrono presso l'avvocato Muratori e lo abbracciano e lo baciano. Anche Nasi commosso lo abbraccia e parecchi senatori si congratulano.

La sentenza, a quanto pare, si avrà soltanto lunedì.

Un prezioso ricordo del Convegno Alpinisti triestini a Neven-Chiusaforte (1907)

Ci scrivono da Trieste:

Mi fu dato vedere un albo-ricordo e un'escursione intrapresa dai signori Cozzi, Carniel, Zanutti, e dal sig. Cozzi (vostro comprovinciale) disegnato. L'escursione, fatta nell'estate passata, diede anche a voi occasione di parlarne, e per la parte che si svolse entro i confini della vostra Provincia e per le avventure che toccarono agli alpinisti sunnominati, i quali ebbero a conoscere l'anticamera del commissario di Polizia e lo stanzone degli arresti, come sospettati di alto tradimento!.. e da quello stanzone furono spinti sino nella perfida oscurità dei burroni a cercar la salma d'un giovane che cimentandosi contro la sovrumana potenza del monte vi aveva lasciata la sua vita ventenne: il compianto vostro concittadino Giuseppe De Gasperi.

Nell'albo si susseguono varii acquerelli del Cozzi stesso, riproducenti scene e momenti della gita avventurosa, ai quali un granello di spirito aggiunge certamente un più gustoso sapore. Veramente stupendi e suggestivi certi squarci di valli allagate dal mare di ghiaccio e picchi e coni di monti, di fronte ai quali par cimento impossibile l'affrontarne i vertiginosi cigli, gli scoscesi fianchi, i massi insidiosi, le pareti quasi levigate; e preziose le fotografie di paesaggi, di ritrovi, di documenti fatte dallo Zanutti, dallo Holzner, dal Fegitz.

La raccotta è interessante ed è un irresistibile invito a tentare quella deliziosa via, piena di piaceri e di pericoli, ch'è l'alpinismo: e fa onore al Cozzi che la disegnò e vi portò (oltre alla sua capacità artistica) anche molta sua arguzia inventiva, anche molto spirito atto a rendere il suo albo un vivacissimo panorama: episodio comicissimo risulta nel disegno l'arresto per spionaggio — tragico quello della ricerca del cadavere del Gasperi.

Col caro amico Napoleone Cozzi ci congratuliamo per il suo riuscitissimo ed interessante albo-ricordo.

Le salme di Bongiovanni e Molinari.

Atto pietoso delle tribù soggette all'Italia.

La *Tribuna* ha ricevuto dal suo inviato speciale il seguente telegramma da Mogadiscio spedito per la via di Aden:

« Mentre il tenente Cibelli si disponeva a partire da Lugh con una forte scorta di ascari per andare a rintracciare le salme dei nostri ufficiali caduti, sono arrivati a Lugh i capi della tribù del Lissam e vi portarono le salme di Bongiovanni e di Molinari. I Lissam hanno voluto con questo atto pietoso dimostrare la loro gratitudine per l'eroico sacrificio dei due valorosi ufficiali morti combattendo in difesa della loro tribù. I dintorni di Lugh sono tranquilli ».

Notizie in fascio

Un telegramma da Chicago annuncia che Petroit, nel Michigan, fu devastata da un uragano di estrema violenza. Dieci morti; e molti feriti; danni considerevoli.

— A Oria, nella provincia di Granata, (Spagna) crollarono improvvisamente tre case, seppellendo 31 persone. Cinque morti, sei feriti gravissimi, e venti leggermente.

— A Bruna (Moravia) si ebbe, nella giornata di ieri, la distruzione per incendio di due fabbriche; nelle prime ore, la filanda Hindreich e Rieger, con danno di 300000 corone assicurato; più tardi, il cotonificio Swoboda, con danno di mezzo milione, pure assicurato. Quattrocento operai rimangono senza lavoro.

— A Menainville, presso Chateaundun (Francia) la vedova Leclere si asfissiò col gas carbonico insieme con sei figli. Solo due bambini poterono essere richiamati in vita.

— Il segretario di Stato Gladstone presentò alla Camera inglese dei comuni una legge per la giornata di otto ore nelle miniere. La proposta fu approvata in prima lettura.

Luigi Montico gerente responsabile

La moglie Irene Visca, i figli Giuseppe e Virginio, le figlie Maria, Rosetta e Francesca, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato annunziano che il loro amatissimo

VINCENZO VISCA

d'anni 69

è spirato stamane alle ore 2 1|2, munito dai conforti religiosi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, Domenica, alle ore 12 1|2 partendo dal Cotonificio « al Cormor » per la Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

Le famiglie Pielli e Concari, con l'animo commosso, rendono pubbliche grazie a tutti i buoni che con l'affetto hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro cara

PERLA.

Sentono poi, il dovere di esternare la loro più sentita riconoscenza all'egregio dott. Caporiacco per le cure amorose ed intelligenti con raro esempio di abnegazione prodigate alla compianta bambina.

Spilimbergo, 21 febbraio 1908

"CHIC PARISIEN" - UDINE

Francesco Lorenzon

RICCO EMPORIO ARTICOLI PER DECORAZIONI

COTTILON

e per feste Carnevalesche

Assortimento articoli moda ultime novità

La MOTOSACOCHE

Brevetto H e A. Dufause C.

La Regina delle Biciclette a Motore

Montata con gomme imperforabili Atretos L. **700**

Il Motore Motosacoche pesa Kg. 17 ed è applicabile a qualunque bicicletta L. **425**.

Successo Mondiale

Rappresentanza e Vendita esclusiva

Augusto Verza - Udine - Mercavecchio 5-7

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

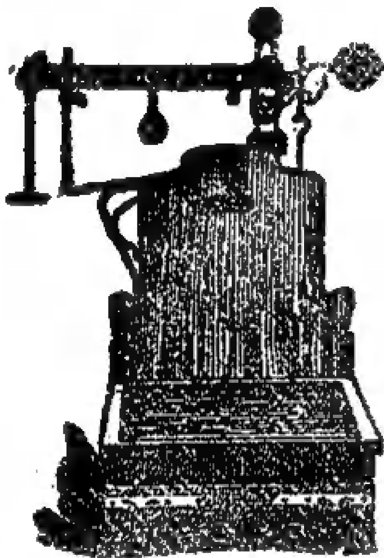
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie



Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

CARNOVALE 1908

Qualunque articolo da

BALLO

in

Cotone

Lana

Seta

si trova nel negozio

F.lli

Clain & C.

UDINE

Lozione Capilligena

del dott. Zanuttini

Preparata nel Laboratorio Chimico-farmaceutico

Angelo Fabris & C.

UDINE

Impedisce energicamente la caduta dei capelli, ravvivandone il bulbo e togliendo la forfora.

Lungamente esperimentata.

In vendita presso le più accreditate farmacie e profumerie a

L. 2.50 la bottiglia

Durata della cura circa due mesi.

GUIDO ERMACORA

Importazione Legna e Carboni

Deposito Via Prefettura N. 10 - Udine

Coke Usina

a prezzi d'assoluta concorrenza

Trasporti franchi in Città e paesi.

CERCASI CAPO FORNACE

capace ed esperto dei forni da campagna a legna, che prenderebbe in consegna tegolaia coll'obbligo di confezionare 5 - 600.000 mattoni e tegole alla stagione. Per mattoni offresi C. 12, per tegole C. 15 al migliaio. Presentarsi prontamente, onde stipulare il contratto, presso *Sinovi Iove Gajica, in Bos Dubica* (Bosnia) dovendosi tosto arare il terreno causa la ventilazione e congelamento. Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta direttamente.

Fratelli Fornara

Udine Via Daniele Manin

(di fronte alla Birreria Puntigam)

Fabbrica ombrelle e ombrellini

d'ogni genere.

Ricco e grandioso assortimento *Ombrellini* di seta e cotone. *Bastoni* da passeggio. *Borsette* per signora. *Ventagli, Valigie* e *Bauli* d'ogni genere e d'ogni forma.

ULTIME NOVITÀ 1908

Assortimento Portafogli, portamonete, Pipe tanto di radica che schiuma ed altri articoli per fumatori.

Prezzi convenientissimi — Non si teme concorrenza

Provare per credere

Si fanno riparazioni e si coprono ombrelle e ombrellini di qualunque genere di stoffa garantendo la pronta e perfetta esecuzione del lavoro. **F.lli Fornara**

ALBERGO NAZIONALE

Via Belloni 9-12

Si ricorda alla spett. Clientela che tutte le notti di Ballo e Veglie durante il Carnovale, la cucina sarà fornita di variati e ottimi cibi, con servizio inappuntabile sotto ogni aspetto.

Vini scelti e Reale Birra di Puntigam.

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO

Medico - Chirurgo - Dentista dell' « Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 16,

Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.

Telefono 252.

AVETE LA TOSSE?

Marca depositata



Dieci Medaglie d'oro

Grand Prix

Preferite a qualsiasi Pastiglia le

Tavolette Anticatarrali

di S. Antonio di Padova

Premiata specialità della

Ditta Michele Rossi di Lugo (Romagna)

casa fondata nel 1737

Il più pronto e sicuro rimedio contro le tossi

Due tavolette (cent. 5) vi avranno calmata la tosse più ostinata. - Una scatola (cent. 60) vi avrà completamente guariti.

Si vendono in tutte le Primarie Farmacie e Drogherie.

APPENDICE 44

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Sarete adunque inesorabile col barone? Non accetterete le scuse che egli potrebbe farvi?

— Egli ha mancato di rispetto al magistrato ed al gentiluomo ed io non posso accettare le sue scuse. Egli è tanto più colpevole dal momento che per la sua condizione sociale dovrebbe essere educato ed ossequiente alla legge.

— Voi siete padrone di fare ciò che più vi piace ed in questo caso mi guardo bene di darvi un consiglio.

E così dicendo il procuratore generale strinse la mano calorosamente al signor Maston il quale uscì dal gabinetto del suo superiore, mentre l'usciere vi introduceva il duca di Verneuil.

Il procuratore generale, il quale sapeva come il duca appartenesse ad una delle più nobili famiglie della Francia che aveva dato all'esercito valorosi generali, alla magistratura eminenti giureconsulti ed alla chiesa un cardinale, s'alzò in piedi e mosse incontro al vecchio gentiluomo dicendogli:

— Mi spiace d'avere fatto attendere in anticamera vostra eccellenza... ma dovevo sbrigare un affare della massima urgenza.

— Spiace assai a me, signore, di dovervi incomodare — riprese il duca.

— Posso essere utile in qualche cosa all'eccellenza vostra? Ma vi prego... favorite accomodarvi... — disse il procuratore generale indicando al gentiluomo una poltroncina.

— Sono venuto appunto da voi, signore, per un grave motivo che interessa assai una persona che è a me legata da stretti vincoli di parentela — disse il duca sedendosi.

— Di che si tratta? — domandò il magistrato, non sospettando di che si trattasse.

— Oggi, nel suo palazzo, mentre si festeggiava fra amici il matrimonio della figlia, mio genero, il conte Arturo di Ramery, veniva arrestato e condotto in carcere.

— Lo so, signor duca.

— E sapete anche l'assurda accusa che gli si fa? — domandò il duca.

— E' accusato di essere l'autore del duplice assassinio commesso nella chiesa di S. Eustacchio — rispose il procuratore generale con calma.

— E voi, signore, approvate l'arresto del conte di Ramery? — domandò il duca un po' sconcertato appunto dalla calma del magistrato.

— Lo approvo pienamente, giacchè, sono spiacente di dovervelo dire, le prove che abbiamo della colpevolezza del signor conte di Ramery, sono schiacciantissime.

— Ma signore, qui v'è un equivoco.. v'è un errore di persona, è impossibile, assolutamente impossibile, che si possa con qualche fondamento di serietà accusare il conte..

— Mi spiace dovere disilludere vostra eccellenza, ma, purtroppo non vi è errore, nè equivoco... Tutte le prove che abbiamo raccolte dimostrano a luce meridiana che il conte di Ramery è l'autore del duplice assassinio... Io non posso, e voi comprenderete il perchè enumerarvele; ma in tutta la coscienza vi devo dire che solo la metà delle prove che abbiamo a carico del conte di Ramery basterebbe per farlo condannare...

— Ma quale sarebbe stata la causa dell'assassinio? — chiese il duca sperando di poter confondere il magistrato.

— Uno scopo facilissimo a comprendersi; si trattava di impedire al figlio del conte Rinaldo di Ramery di reclamare la eredità che il padre gli aveva lasciata con un testamento ora scomparso — rispose il procuratore.

— Ma io non so se sono pazzo o sogno! — esclamò il duca con voce alterata dall'emozione violenta. — Voi potete credere che il conte per una misera questione di denaro sia stato capace?... Oh! signore, lo dico senza scopo di offendervi, ma questa volta la giustizia commette uno di quei deplorevoli errori...

— Iddio volesse, per voi, duca, per vostra figlia, che fosse innocente come voi dite... Ma ripeto, le indagini furono scrupolose e le prove raccolte schiaccianti. Mai, nella mia lunga carriera di magistrato, mi sono sentito tanto sicuro come lo sono oggi, di non sbagliare.

Il duca non si sentiva più le forze di patrocinare la causa, di fronte alla ferma ed irremovibile convinzione del magistrato. Come poteva egli, infatti, distruggere ciascuna delle prove, ammassate contro il conte, quando il magistrato, ligio al suo dovere, non poteva neppure accennarle?

Il duca si ricordava benissimo di avere ostacolato il matrimonio di sua figlia Sofia coi conte Arturo, a causa della vita scapigliata che questi aveva condotta in gioventù: ma i suoi sentimenti eransi cambiati interamente quando aveva veduto suo genero adorare la moglie prima, la figlia dopo, e trasformare di punto in bianco il suo modo di vivere.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.23; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.

per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20,

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.26; Lusso 23.52

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.36; D. 7.43; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19,5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908